

Lite anche sull'abuso d'ufficio

Neppure le osservazioni di Cantone, che invita a rivedere la norma, spingono Luigi Di Maio a rinunciare al giustizialismo ottuso in nome della propria identità



Il Governo non cade ma i rapporti cambiano

di ARTURO DIACONALE

Non c'è bisogno di fare riferimento alle assicurazioni di Matteo Salvini e di Luigi Di Maio per prevedere che il Governo giallo-verde non cadrà dopo le elezioni europee.

Non ci sono altre alternative all'attuale Esecutivo al di fuori del ricorso alle elezioni politiche anticipate. E poiché questa eventualità non è gradita al Quirinale e costituisce uno spaurac-



chio non solo per i Cinque Stelle, consapevoli di aver avuto una fortuna che mai si potrà ripetere, ma anche per la stragrande maggioranza di parlamentari, coscienti di non aver alcuna possibilità di poter essere riconfermati, è facile prevedere che dopo il 26 maggio...

Continua a pagina 2

Siamo veramente agli sgoccioli

di MAURO MELLINI

La rissa tra i componenti del Governo ha superato ogni limite di tollerabilità. Anche se è probabile che Sergio Mattarella, dopo aver approvato (o subito) nuove forme per conferire l'incarico di dar vita ad un Governo, escogiterà (o subirà) una regola, una forma balzana per mandare i governanti a casa. Non sarà facile il suo compito nei prossimi mesi.

Non è mancata, anche in questa fase terminale, qualche particolare grottesco degno di nota. Giuseppe Conte si è inalberato quando lo hanno accusato di non essere un "mediatore equanime". Scordandosi che, se veramente si sentiva e si sente investito delle funzioni di "mediatore", non si è reso conto di aver accettato il ruolo di presiedere un Governo e non di dirigere un incontro di boxe.

Le anomalie (a voler essere indulgenti) della formazione di questo Governo riemergono e si moltiplicano. Incaricato di assumere formalmente l'incarico di formare il Governo, Conte, in effetti, fu incaricato di co-

prire come una figura vuota una "diarchia" già in partenza rissosa. Ed è andata come doveva andare. Mattarella sfodera il broncio istituzionale (è in corso una simile fase) per fatti gravi, ma che sono un nonnulla di fronte alla ben più grave realtà che in sé è quella di avere un Governo del Capitano Fracassa Salvini e del giovane pretino in carriera. Con uno sciame di Toninelli.

Le risse che si sono accese per ognuna delle scelte di questo cosiddetto Governo si sono placate solo perché le materie del contendere si sono sgonfiate, sono fallite risultando essere solo ridicoli oggetti da propaganda elettorale. E sono rimaste com'erano. Insolute.

Continua a pagina 2

Europa: chi ne ha parlato? Pochini...

di PAOLO PILLITTERI

Appelli per l'Europa, nuova, par-don, nuovissima (Luigi Di Maio, ecc.), si susseguono incessantemente. Molti appelli pochi, pochissimi programmi. Per non dire degli impegni. Più che di Europa (meglio, dell'Europa) s'è parlato di sovranismo. Già, appunto: inteso come rovesciamento del concetto di cui sopra. Ma non è sempre vero. Attenzione alle definizioni più o meno d'accatto nel senso e nella misura in relazione all'oggetto e, ovviamente, sullo sfondo di elezioni oramai all'angolo. Solo che all'angolo

– come del resto è già capitato da noi – c'è finito il nostro caro, vecchio Continente del quale a non pochi è stato of-



ferto una sorta di rovesciamento, il sovranismo appunto, che a ben vedere e a ben ragionare in termini politici non consiste sic et simpliciter nell'appello a rinchiudersi dentro i confini ma, piuttosto, in una mano offerta ai disinteressati, che sono in crescita, per rifugiare dalle semplificazioni, dalle esaltazioni, dai luoghi comuni.

Più si è aderenti all'europeismo, dei nostri nonni fondatori e di chi lo ha condiviso e portato avanti nei governi...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Governo non cade ma i rapporti cambiano

...non ci saranno rotture. È probabile, al contrario, che Lega e Movimento grillino decidano di rilanciare l'azione del governo rinnovando e rivedendo il patto che ne è la base indispensabile.

Questo significa che le elezioni europee vanno considerate come l'inutile pausa di una fase proiettata per l'intera legislatura? Niente affatto. Perché pur non essendo destinate a modificare i rapporti di forza presenti nell'attuale Parlamento, i risultati del 26 maggio provocheranno comunque una mutazione sostanziale all'interno dell'alleanza di governo.

Attualmente la coalizione vede da un lato il Movimento Cinque Stelle al 32 per cento e la Lega al 19 per cento. Ciò certifica che il partito di Di Maio pesa e conta quasi il doppio del partito di Salvini. Al punto che quest'ultimo esprime il Presidente del Consiglio ed assicura al partito di maggioranza relativa un peso specifico decisamente maggiore rispetto alla Lega.

Ma nel caso il voto europeo dovesse comportare una modifica di questi numeri con un possibile ribaltamento dei pesi tra leghisti e grillini, appare fin troppo logico presumere che qualsiasi rivisitazione del patto non potrà non rispecchiare la realtà dei nuovi rapporti di forza. Il che significa, sempre che i sondaggi delle settimane scorse siano attendibili, un passaggio di consegne tra Lega ed M5S nel ruolo di forza trainante della coalizione. Con tutte le conseguenze del caso. Prima fra tutte le possibilità che i grillini trovino umiliante e pericoloso diventare l'intendenza di Salvini ed incomincino a pensare che andare al voto anticipato in autunno sia l'unica speranza di sopravvivenza per il proprio partito.

ARTURO DIACONALE

Europa: chi ne ha parlato? Pochini...

...e nei parlamenti e nelle nuove adesioni, più si dovrebbe riflettere su un fatto per dir così storico dei nostri giorni, ovvero il rafforzamento delle identità nazionali. Intendiamoci: rafforzamento non in alternativa-antitesi all'Unione europea che c'è e ci sarà, ma come presa d'atto di una realtà, di nuovo politica, consistente nella non sparizione delle nazioni e, va da sé, delle identità nazionali.

Allo stesso tempo e a fianco di queste "difese" (messe non a caso fra virgolette) vanno collocati altri impegni che nelle loro espressioni esemplificative possono essere definiti a livello "terra terra" proprio perché attengono, sic et simpliciter, alla difesa degli interessi degli elettori dei diversi partiti in lizza. In questo senso, come sta scrivendo qualcuno, i concorrenti - a cominciare dal duo governante, ma non si sa fino a quando - si guardano bene dall'affrontare tematiche e problematiche che proprio in elezioni democratiche hanno la loro sede decisionale, legittima e necessaria, relegandole in uno speciale mondo costituito bensì da chiacchiere e promesse, ma avvolto in una vaghezza più degna delle favole che della realtà, peraltro immanente e imminente, ora con la chiamata alle urne e dopo col governo continentale.

L'elenco di simili divagazioni "nulliste" sarebbe troppo lungo e ben lo sa innanzitutto il nostro giornale che si ostina a metterle nero su bianco, ma basta qualche esempio come la non attuata ratifica dei nuovi accordi di libero scambio, la necessità o meno della revisione di Schengen, l'ipotesi di far entrare altri Paesi nella Ue, e quali, se rendere possibile il referendum europeo di iniziativa cittadina o, addirittura, se creare una forza armata europea. E ci fermiamo qui per non

annoiare lettori ed elettori.

Su questo sfondo di mancanze, gli appelli in corso e che ne riguardano i cosiddetti contenuti e obiettivi, si ripetono incessantemente su mass media e internet con l'invito a recarsi alle urne indirizzato soprattutto ai tanti (tantissimi) incerti, filo o antieuropei, la cui probabile scelta nel depositare il voto non potrà non essere contro giacché (lo dice un sondaggio) fra coloro che non vogliono votare e gli indecisi (sono in maggioranza gli ostili) essendo del resto più facile e naturale che un elettore disinteressato al turno europeo, qualora decida di recarsi alle urne, si esprima contro anziché a favore dell'Europa.

Occorre altresì prendere atto che la grandissima parte dei votanti alle elezioni europee si è sempre espressa con uno sguardo attento alla politica nazionale e se ne deduce che il 26 maggio crescerà l'interesse per la politica per l'Europa, ma inevitabilmente contro piuttosto che a favore dell'Europa presente e futura s'è dunque discusso e proposto ben poco all'elettore, forse anche per non disturbare il manovratore seduto a Palazzo Chigi. Richieste pluriquotidiane di recarsi alle urne, ed è normale. Ma che ci si potrebbe attendere dal contenuto di appelli al voto da parte di chi ci governa che, comunque sia, dovrebbe, a rigor di logica politica, assumersi degli impegni veri e forti, ma che rischia poi di doversi rimangiare come capita adesso al Movimento 5 Stelle.

Appunto.

PAOLO PILLITTERI

Siamo veramente agli sgoccioli

...Governo degli "Amici del Bar dello Sport". Governo di inetti e di vanagloriosi. Dio non voglia che un Governo simile da comico non diventi rapidamente, prima che Mattarella trovi una nuova procedura per licenziarlo, diventi,

dicevo, tragico. Quale che sia l'esito del voto, il Governo è finito. Del resto si vota con l'unico interrogativo in ordine alla proporzione dei voti tra le due componenti della "alleanza" (trattenete la risata) contrapposto al vuoto, quello veramente tragico, dell'opposizione.

Occorre andare a votare, perché la responsabilità di quello che accadrà non sia scaricata sulla gente, sugli elettori pigri e distratti. Francamente io non ho ancora deciso per chi voterò. Dovrò farlo, comunque "tappandomi il naso", come disse Indro Montanelli. E non credo che me lo dovrò tappare di più o di meno a seconda di come mi ridurrò a votare. Eppure gravi sono gli effetti diretti ed indiretti del voto. Ma non si cava sangue dalle rape. E qui mancano persino le rape.

MAURO MELLINI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

